

La recente evoluzione del fenomeno salutistico e l'avanzamento degli studi geografici in materia

Summary: THE RECENT EVOLUTION OF HEALTH CONSCIOUSNESS AND RELATING STUDIES

After outlining the recent evolution of thermalism and geographic literature concerning it, the editor of this issue analyses the tools which allow to evaluate the quality of poles and local systems oriented towards responsible development of such functions. The issue was discussed at a conference held in Portoferraio (Island of Elba) on 25-27 September 2009.

Keywords: *Health Consciousness, Quality of Local Touristic Systems.*

Attività di antiche origini e tradizioni, soprattutto nel bacino del Mediterraneo e in Europa, in determinate realtà locali il termalismo svolge anche oggi una funzione economica e sociale sicuramente di primo piano e quindi costituisce un fenomeno di indubbio interesse geografico, tanto da aver destato, soprattutto a partire dagli anni Cinquanta del XX secolo l'attenzione di alcuni studiosi del territorio, con risultati scientifici apprezzabili, ma quasi sempre episodici: infatti, una prima fase è caratterizzata dagli studi "pionieri" condotti tra gli anni Cinquanta e Settanta su singole località da Adriana Giarrizzo (Chianciano), Aldo Pecora (San Pellegrino), Gaetano Ferro (Lurisia), Francesco Bonasera (Recoaro), Alfio Brusa (Boario), Adalberto Vallega (Acqui), Fausta Costantini (Fiuggi), Gianni Bellati (Acqui e Salice Terme), Carmelo Cavallaro (Bormio) e Cecilia Santoro (Santa Cesarea). Non sono comunque mancati gli studi riferiti ad alcuni particolari contesti regionali minori (Sicilia, Calabria), come nel caso dei contributi di Costantino Caldo (1965) e di Carmelo Cavallaro (1968). L'unico contributo condotto a scala nazionale è invece quello di Eraldo Leardi apparso sul Bollettino della Società Geografica Italiana nel 1978.

Dopo una lunga pausa durata circa venti anni, negli ultimi anni dello scorso millennio è venuto ad emergere un nuovo interesse verso l'analisi dei centri termali, dapprima con il riesame da parte di Giuseppe Rocca dei casi di Acqui (1998) e Fiuggi (2000); inoltre, sempre nell'anno 2000 il Centro italiano per gli studi storico-geografici ha organizzato a San Gemini il convegno "Chiare, fresche e dolci acque", con due sessioni dedicate

rispettivamente a "Le sorgenti nella storia del territorio" e a "L'utilizzazione e la valorizzazione delle acque sorgive" con alcuni contributi di geografia storica e culturale dedicati a stazioni termali in attività, come quelli di Vantini (Recoaro), Bagnoli (Pigna), Betti (centri idrominerali della provincia di Pesaro e Urbino) e Moretti (Bagni di Tivoli e di Cretone). Nel 2003, invece, un Convegno Scientifico Internazionale, organizzato a Rieti da Maria Gemma Grillotti sul tema "Geografie dell'acqua", ha dedicato una sessione al tema "L'acqua e la riqualificazione del territorio", con tre contributi di Giuseppe Rocca, Fabio Pollice e Giuseppe Piccioli Resta, dedicati rispettivamente a Lurisia, all'area flegrea e a Santa Cesarea Terme, tutti incentrati sulla funzione turistica dei luoghi e sulle relazioni spaziali ad essi legate. Infine, vanno segnalati i saggi di Salvatore Franco e Sebastiano Monti (cfr. bibliografia) riferiti al contesto campano e nazionale.

I contributi appena citati, oltre a riflettere situazioni di epoche diverse, sono stati condotti con ottiche e metodologie diverse e di conseguenza mancavano finora ricerche sistematiche sull'organizzazione spaziale messa in atto da tale attività e sviluppate intorno ad aspetti e problemi condivisi da un vero e proprio gruppo di lavoro, inducendo il sottoscritto, sul finire del 2005, a proporre al Comitato direttivo dell'A.Ge.I. un progetto per la costituzione di un gruppo di ricerca sul tema "Dai luoghi termali ai sistemi locali di turismo integrato", approvato e poi discusso dagli aderenti in occasione di un primo incontro svoltosi durante le "Giornate della Geografia" di Udine nel 2006: tale progetto, fin dalla sua prima messa in opera,

ha avuto come obiettivo principale quello di privilegiare i processi di rinnovamento oggi in corso nelle funzioni e nelle relazioni spaziali, sempre più intense, legate ai luoghi termali, in alcuni casi inseriti in veri e propri sistemi turistici locali. Inoltre il coordinatore nazionale, fin dalla costituzione del gruppo di lavoro, ha dichiarato l'intento di volersi occupare dell'analisi delle trasformazioni spaziali messe in luce dall'assetto spaziale dei luoghi turistico-termali in Italia nel corso del tempo, giungendo all'individuazione di successive "mappe nazionali delle località e delle aree di interesse e di sfruttamento turistico-termale", che hanno permesso poi di individuare 6 gruppi generazionali di località ancora attive, ognuno scomponibile in 7 diversi modelli di comportamento della dinamica dell'offerta ricettiva turistico-termale considerata in termini spazio-temporali (Figg. I-VII a fine testo nonché Rocca, 2008, 24-29).

Pur impostata dal solo lato dell'offerta per i condizionamenti imposti nel lungo periodo dalle fonti, l'analisi appena descritta ha permesso di giungere ad un quadro abbastanza esaustivo della dinamica registrata dallo spazio turistico-termale italiano nel periodo 1814-2007, inteso come l'insieme dei luoghi dotati non soltanto di strutture termali, ma anche di esercizi ricettivi alberghieri, escludendo le località dotate soltanto di sorgenti o di impianti termali, ed anche i centri benessere, fenomeno emerso negli ultimi due decenni. Nel lungo arco di tempo, comprendente l'Ottocento e il Novecento, oltre 250 località termali hanno conosciuto in qualche misura una loro funzione turistica e, pur limitandoci in questa sede ad analizzare il solo periodo a cavallo tra il secondo e il terzo millennio, emerge che i luoghi turistico-termali attivi nel 1993 erano 163, mentre nel 2007 ne sono state accertati 174 (Rocca, 2008, 167-178), rivelando così, almeno in termini spaziali, un certo sviluppo del comparto.

Costituito inizialmente da 7-8 componenti, il gruppo di lavoro A.Ge.I. si è andato via via allargando fino a raggiungere il numero attuale di 25, con interessi rivolti sia al sistema nazionale italiano, francese, svizzero e ungherese, sia a singoli luoghi e sistemi locali di turismo termale riguardanti il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Puglia, la Calabria e la Sardegna. Oltre a confronti interpersonali sui risultati raggiunti da ciascun componente nel corso delle singole ricerche, il gruppo si è riunito per la seconda volta in occasione delle "Giornate della Geografia", svoltesi a Bari nel giugno 2007, allo scopo di stabilire i parametri

e gli obiettivi comuni, necessari per poter effettuare utili comparazioni in occasione del terzo momento di dibattito comune, organizzato con la validissima collaborazione di Anna Maria Piolletti nella forma di convegno pubblico ad Aosta, a Saint Vincent e Pr  Saint Didier nei giorni 21-23 settembre 2007 sotto il patrocinio dell'A. Ge.I. e col finanziamento dell'Universit  degli Studi della Valle d'Aosta.

In questa prima fase del lavoro   emerso anzitutto che le localit  a funzione turistico-termale possono essere opportunamente suddivise in tre tipologie: localit  con strutture "integrate", se in esse sussiste la presenza di strutture termali in continua innovazione e quindi orientate non soltanto all'offerta termale di tipo tradizionale, ma anche verso una gamma sempre pi  ampia di servizi legati al *wellness*; localit  con strutture esclusivamente termali, quasi sempre in declino, essendo poco portate ad investimenti orientati all'innovazione di processo e di prodotto; localit  con strutture costituite esclusivamente da centri-benessere sorti nell'arco degli ultimi dieci o venti anni al massimo. Inoltre, da questa prima positiva esperienza emerge che i luoghi termali e di benessere curativo vanno letti, non soltanto in una chiave di lettura in grado di cogliere le diverse tipologie funzionali legate al termalismo in maniera diretta (fanghi, cure idropiniche, *r mise en forme*, ecc.) e indiretta (turismo congressuale, climatico, culturale, della terza et , ecc.), ma anche e soprattutto con riguardo alle trasformazioni innovative mirate all'innalzamento della qualit  delle strutture e dei servizi offerti.

Fino alla met  degli anni Novanta il comparto del benessere salutistico, in fase di decollo ed ancor poco affermato in Italia, era caratterizzato da politiche gestionali assai diverse da quelle del comparto termale: infatti, mentre il primo adottava in quegli anni una pubblicit  decisamente aggressiva e coinvolgente, il secondo seguiva una linea di condotta decisamente "spregiativa" verso ogni forma di pubblicit  dei prodotti tipicamente termali, nella convinzione che tale strumento potesse in qualche modo costituire una sorta di affronto verso la bont  e la seriet  del prodotto stesso. Di conseguenza, come ha osservato Sebastiano Monti, "dopo una lunga serie di reciproco misconoscimento, solo a partire dalla seconda met  degli anni Novanta e, in misura pi  accentuata e convinta, dai primi anni del terzo millennio, l'abbinamento terme-benessere e l'intersostituibilit  dei due concetti appaiono in tutta la loro vigorosa portata, con il turismo termale che viene associato sempre pi  dai numerosi tour operator italiani



alla vacanza benessere, proiettata essenzialmente a riscoprire e a consolidare l'aspetto migliore dell'individuo attraverso un'accurata rigenerazione globale e una proficua cura di sé con trattamenti naturali, gli unici in grado di avviare una concreta disintossicazione dell'organismo e un effettivo rinvigorismento complessivo" (Monti, 2006, 120).

Il quadro generale odierno delle prestazioni termali e di quelle legate al benessere si presenta pertanto assai complesso: infatti, accanto ad un insieme piuttosto circoscritto di servizi termali a carattere tradizionale, il salutista può usufruire di una gamma assai ampia di trattamenti più o meno nuovi della salute basati prevalentemente sull'acqua (non necessariamente termale) oppure su altre sostanze naturali e su altri criteri (Tab. 1). Tale elenco può essere utile per una classificazione funzionale delle località termali e del benessere in generale: tuttavia, anche se viene auspicata la necessità di un più stretto rapporto di integrazione tra terme e benessere, di fatto i luoghi termali continuano ad essere considerati soprattutto come località turistiche, in quanto il loro successo è quasi sempre valutato come fatto legato alla moda che esse sono in grado di riscuotere in un determinato momento, più che alla qualità terapeutica delle prestazioni offerte: e tutto ciò anche a causa della spietata concorrenza esercitata dai centri benessere, che spesso tendono a qualificarsi come termali con l'uso del termine *Spa*, anche se in realtà non lo sono affatto (Monti, 2006, 134). Nonostante ciò, oggi la maggior parte delle strutture termali mostra la tendenza ad integrarsi verso forme sempre più varie di benessere curativo, per cui si prevede che la netta contrapposizione tra terme tradizionali e "nuove" terme (Tab. 2) (Becheri, 2004, 635) in buona parte ancor valida oggi, sia destinata ad annullarsi del tutto nel giro di pochi anni.

Un primo quadro d'insieme della struttura spaziale delle tre tipologie di località appena considerate figura nello studio svolto da Sebastiano Monti, dove una carta tematica riferita al territorio italiano, articolato in cinque macro-aree (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud continentale, Sud insulare), si riporta i luoghi termali tradizionali, quelli integrati con servizi di benessere ed infine i luoghi dotati soltanto di centri benessere. A risultati di sintesi ancor più immediati e significativi è giunta però Flora Pagetti, con un contributo da cui emerge che il sistema termale italiano è caratterizzato da una dicotomia sempre maggiore tra centri termali tradizionali e centri innovativi, in forte crescita, anche se "numerose sono le stazioni termali sprovviste di centri benessere, i quali hanno conosciuto una grande espansione, come

strutture autonome, nelle località turistiche (montane, balneari e lacuali) e nelle città"; secondo tale ricognizione, nel 2007 oltre il 60% dei centri benessere totali si sarebbe trovato al di fuori delle stazioni termali (Pagetti, 2008, 35).

Tra le aree italiane a vocazione turistico-termale, quelle che costituiscono veri e propri "distretti del benessere termale" si individuano in corrispondenza dei Colli Euganei e dell'area definita dal Golfo di Napoli e dall'Isola d'Ischia. Nel primo caso, ci si trova di fronte ad un importante distretto termale, caratterizzato da nuove forme di integrazione con prestazioni innovative sempre più rivolte al benessere olistico della persona, dove da alcuni anni nelle vicine località di Abano, Montegrotto, Battaglia e Galzignano sono attivi servizi di idromassaggio, massoterapia, kinesiterapia, riflessologia, shiatsu, aromaterapia, sauna, bagni turchi e trattamenti estetici (Gavinelli, 2008, 83). Nel caso dell'area gravitante sul Golfo di Napoli, invece, si individuano soltanto tre località (Torre Annunziata, Castellammare e Scraio (Vico Equense) di tipo tradizionale, mentre Agnano, Pozzuoli e le sei stazioni concentrate sull'Isola d'Ischia (Lacco Ameno, Ischia-Porto, Casamicciola, Forio, Sant'Angelo e Barano) figurano tra quelle più innovative a livello nazionale (Pollice-Rinaldi, 2006, 1386-1397; Monti, 2000), così come non mancano centri benessere a Napoli e in alcune importanti località turistiche dell'Isola di Capri (Capri e Anacapri) e della Costa Amalfitana (Positano e Furore) (Fig. 1).

In occasione del Forum sul "Sistema Turismo Italia", svoltosi a Napoli il 17 gennaio 2008, si è messo in luce che anche per l'Italia, sul modello delle esperienze portate avanti da altri Paesi europei quali la Svizzera, la Spagna e la Francia, diventa sempre più urgente l'attuazione di un *piano di qualità* basato su otto obiettivi, di cui i primi due riguardano proprio "l'organizzazione di un'offerta territoriale integrata, diffusa e sostenibile", nonché "la promozione della qualità nelle diverse articolazioni di beni e servizi offerti al consumatore, aspetto che deve coinvolgere la struttura e il funzionamento dell'offerta turistica" (Ruozi, 2008, 34). Di conseguenza, il turismo dovrebbe agire nel contesto di una rete sistemica di luoghi tra loro complementari, sempre più competitivi e quindi sempre più qualificati, come nel caso del *Plan Integral de la Calidad del Turismo*, dove la qualità delle destinazioni turistiche figura addirittura come obiettivo prioritario assoluto tra quelli previsti (Amodio, 2008, 39), osservando però che il livello di qualità di un luogo o di un'area dipende dai risultati conseguiti dalla *governance* locale, con-

Tab. 1. Prestazioni termali tradizionali e trattamenti innovativi a base di acqua o altre sostanze

<i>- Prestazioni termali tradizionali</i>		
1. Balneoterapia	7. Idropinica	13. Piscina termale
2. Doccia	8. Inalatoria	14. Riabilitazione motoria
3. Fangoterapia	9. Irrigazione rettale e vaginale	15. Sordità rinogena
4. Grotta termale	10. Kinesiterapia	16. Stufa
5. Idrocolonterapia	11. Massoterapia	17. Vasculopatia
6. Idromassaggio	12. Percorso in acqua termale	18. Ventilazione polmonare
<i>- Altri trattamenti a base di acqua, fanghi e diverse sostanze praticati da centri benessere e luoghi termali orientati sul benessere</i>		
1. Acquagym	35. Idromassaggio ai sali marini	69. Peeling con impacco di alghe, ...
2. Agopressione	36. Idromassaggio termale modellante	70. Percorso flebologico
3. Agopuntura	37. Impacco epatico	71. Percorso idrovascolare
4. Airam	38. Impacco corpo antistress	72. Percorso idrostimolante
5. Aromoterapia	39. Impacco corpo specifico	73. Piramidoterapia
6. Bagno all'ozono	40. Impacco detossinante	74. Pressoterapia
7. Bagno alle erbe Kneipp	41. Ionoforesi	75. Programma di tisane
8. Bagno all'entera	42. Laserterapia	76. Pulizia viso con creme termali
9. Bagno Cleopatra	43. Lifting	77. Qi – Gong
10. Bagno di fieno	44. Linfodrenaggio	78. Reiki
11. Bagno Rasul	45. Lushly	79. Riflessologia plantare
12. Bagno Romano	46. Magnetoterapia	80. Sauna
13. Bagno Turco	47. Maschera agli acidi di frutta	81. Scrub
14. Bagno Shiele	48. Maschera viso con creme termali	82. Seduta di ginnastica mirata
15. Biolifting	49. Massaggio antistress	83. Seduta di onde Kotz rimodellanti
16. Carbossiterapia	50. Massaggio ayurvedico	84. Slim line
17. Cromoterapia	51. Massaggio californiano	85. Solarium
18. Cura antifumo	52. Massaggio craniale	86. Stretching
19. Cura dell'uva	53. Massaggio Dhara	87. Tai - Chi
20. Dieta di varia natura	54. Massaggio drenante	88. Talassoterapia
21. Doccia solare	55. Massaggio Kundalini	89. Thermal Chocolate
22. Doccia scozzese	56. Massaggio Niagara	90. Trattamento alle alghe marine
23. Doccia subacquea	57. Massaggio olistico	91. Trattamento agli estratti di frutta
24. Doccia termale francese	58. Massaggio riflesso logico	92. Trattamento bioenergetico
25. Doccia Vichy	59. Massaggio rivitalizzante	93. Trattamento contorno occhi
26. Fango azzurro	60. Massaggio Shiatsu	94. Trattamento copro infra-slim
27. Fangoterapia decongestionante	61. Massaggio Tao	95. Trattamento criorivitalizzante
28. Fitness	62. Massaggio Wai Thai	96. Trattamento endermologico
29. Fitoterapia	63. Massaggio Watzu	97. Trattamento seno
30. Fotografia Kirlian	64. Mesoterapia omeopatica	98. Trattamento "viaggio romano"
31. Galleggiamento	65. Musicoterapia	99. Trattamento viso
32. Gommage	66. New age	100. Vinoterapia breve
33. Hammam	67. Ozonoterapia	101. Vinoterapia intensiva
34. Hot stone massage	68. Pedicure ai sali termali	102. Voga

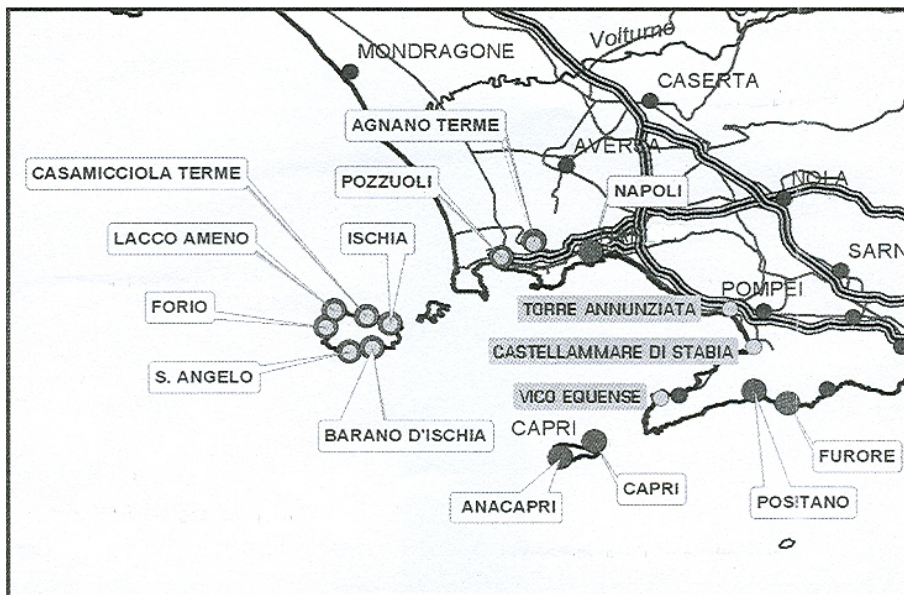
Fonte: Elaborazione dell'autore su cataloghi termali e di centri benessere.



Tab. 2. Strutture termali tradizionali e Strutture di benessere termale: due modelli a confronto.

N.	Criteri di differenziazione	Strutture termali tradizionali	Strutture di benessere termale
1	Riferimento storico	Prima, seconda e terza generazione di termalismo	Quarta e quinta generazione di termalismo
2	Funzione	Prevalenza della terapia di patologie rispetto alla loro prevenzione	Prevalenza (o forte presenza) della prevenzione di patologie rispetto alla loro terapia
3	Natura delle prestazioni, loro vantaggio e durata	Cura di malattie e disturbi fisici a base di acque e/o altre risorse termali, in numero definito da tempo e di durata almeno settimanale	Trattamenti di numero e durata flessibile (anche <i>short break, one day o weekend</i>) per prevenire disturbi da stress o fisici, con uso di acque ed altre risorse
4	Tariffe	In buona parte finanziate dal Servizio Sanitario Nazionale e comunque bassi	Prezzi in prevalenza di mercato ed assai variabili a seconda del servizio offerto
5	Integrazione con il territorio	Sempre presente	Assai variabile, da inesistente a molto forte
6	Integrazione con eventuali altri segmenti turistici	Scarsa	Più intensa
7	Immagine	Clientela di età avanzata, ambiente chiuso	Clientela giovane e di media età, ambiente giovane e aperto
8	Organizzazione del lavoro	Prevalenza di personale con rapporto di lavoro dipendente	Prevalenza di personale con rapporto di lavoro autonomo (professionisti)

Fig. 1. Le località termali tradizionali (riquadri a fondo grigio) e quelle innovative orientate al wellness (riquadri a fondo chiaro) nell'area gravitante sul Golfo di Napoli.



Fonte: S. Monti, cit., 2006.

siderata in termini di attività promozionale, informazione, arredo urbano e immagine complessiva del contesto territoriale di riferimento, nonché dalle iniziative intraprese a livello collettivo e dalla regia complessiva dei comportamenti seguiti dagli attori locali (Brunetti, 1999, 308).

Nel caso specifico del comparto turistico-termale la valutazione della qualità, considerata *ex-ante* (qualità attesa) ed *ex-post* (qualità percepita), diventa assai complesso e con riguardo a ciascuna delle tre categorie di località, di tipo “integrate”, “termali di tipo tradizionale”, oppure orientate esclusivamente al *wellness*, appare necessario, anche per poterle meglio distinguere, individuare gli indicatori in grado di misurare il diverso *livello qualitativo e di attrazione turistico-termale-salutistica* evidenziato dai

luoghi selezionati. E poiché nel comparto oggetto d’analisi la qualità della gestione può riguardare sia le strutture e le risorse generalmente connesse alla ricettività, al *loisir* e al tempo libero, sia quelle strettamente curative, può essere utile scomporre l’analisi separando gli indicatori ritenuti particolarmente significativi per misurare la *qualità turistica* dei luoghi, da quelli ancor più “specifici” mirati a determinare la *qualità termale e salutistica* (Tab. 3).

Nel considerare ora la sola qualità turistica dal lato dell’offerta va anzitutto osservato che essa, intesa come l’insieme delle condizioni in grado di garantire ai turisti modi di vita più piacevoli di quelli vissuti nei luoghi abituali di residenza, è comunque influenzata da tre tipi di fattori: anzi-

Tab. 3. Indicatori e indici per misurare la qualità turistico-termale-salutistica.

a) Qualità turistica

dal solo lato dell’offerta:

- Livello massimo di ricettività alberghiera (n. di strutture a 4-5 stelle e di lusso)
- Struttura qualitativa (in base alle stelle) dell’offerta alberghiera
- Struttura qualitativa (in base al tipo di esercizi) dell’offerta extra-alberghiera
- Struttura qualitativa (in base al tipo di esercizi) dell’offerta complementare

dal lato dell’offerta e della domanda:

- Indice di gradimento (valutazioni soggettive degli attori che compongono la domanda e l’offerta turistica orientata verso un determinato luogo o area)
Indagini di *customer satisfaction*
- Interviste di gruppo (*focus group*)

b) Qualità termale e salutistica

dal solo lato dell’offerta:

- Certificazioni di qualità rilasciate da enti riconosciuti a livello internazionale (come ad esempio le certificazioni ISO 14001 e ISO 9001 riconosciute alle Terme di Sirmione, al centro benessere e a tre importanti alberghi termali dello stesso luogo; altro esempio simile è quello delle Terme di Abano, riconosciute dalla ISO 9001)
- Adesione alla “Carta provinciale dei servizi di qualità” (come nel caso delle Terme di Brisighella, Cervia, Punta Marina e Riolo nel Ravennate), sotto il controllo della Camera di Commercio di Ravenna, che effettua verifiche periodiche sul livello di alcune condizioni di qualità (informazione, sicurezza, accessibilità, accoglienza, ecc.)
- Indice di qualità termale (media aritmetica ponderata dei servizi termali e salutistici attribuendo un peso maggiore a quelli più rari ed innovativi ed un peso minore a quelli tradizionali e più frequenti)

dal lato dell’offerta e della domanda:

- Indice di gradimento (valutazioni soggettive degli attori che compongono la domanda e l’offerta termale e salutistica orientata verso un determinato luogo o area)
Indagini di *customer satisfaction*
- Interviste di gruppo (*focus group*)

tutto, le risorse materiali e immateriali (attrattive paesaggistiche e naturali, luoghi d’arte e cultura, eventi, sicurezza, ambiente ospitale, ecc.), tutte risorse di carattere qualitativo, sulle quali investe la pubblica amministrazione e quindi non viene pagato un corrispettivo economico diretto e ben identificato, essendo a carico della fiscalità genera-

le e pertanto più facili da valutare che da misurare; una seconda categoria di risorse è costituita invece dai servizi collettivi presenti nei luoghi turistici e di cui possono usufruire sia i residenti che i turisti, come nel caso delle condizioni di accessibilità ai luoghi stessi, dei servizi culturali e civili, sui quali investe prevalentemente l’operatore pubblico e



la cui fruizione è assoggettata all'applicazione di tariffe non necessariamente proporzionali ai costi di gestione, come nel caso della maggior parte dei servizi termali di tipo tradizionale; infine, una terza categoria di risorse che possono influenzare la qualità dell'offerta turistica è costituita dai beni materiali ed ancor più dai servizi offerti da operatori privati a prezzi di mercato, come nel caso, dei servizi di benessere curativo erogati dai centri benessere e da alcune strutture termali, nonché i servizi di ristorazione e di pernottamento, oppure legati al tempo libero (Vaccaro, 2007, 187-188). Nel contesto della qualità dell'offerta turistica vengono quindi a figurare il livello massimo di ricettività alberghiera in base al numero di stelle e alla presenza di strutture di lusso nelle località, oppure la composizione qualitativa dell'attrezzatura ricettiva alberghiera ed extra-alberghiera (sempre sulla base del numero di stelle) e di quella complementare (sulla base di diversi parametri attribuiti alle strutture costituite da parchi, impianti sportivi, musei, monumenti ed edifici di interesse storico-culturale, esercizi di antiquariato con vendita all'asta, caffè-concerto, discoteche, teatri, ristoranti tipici, ecc.).

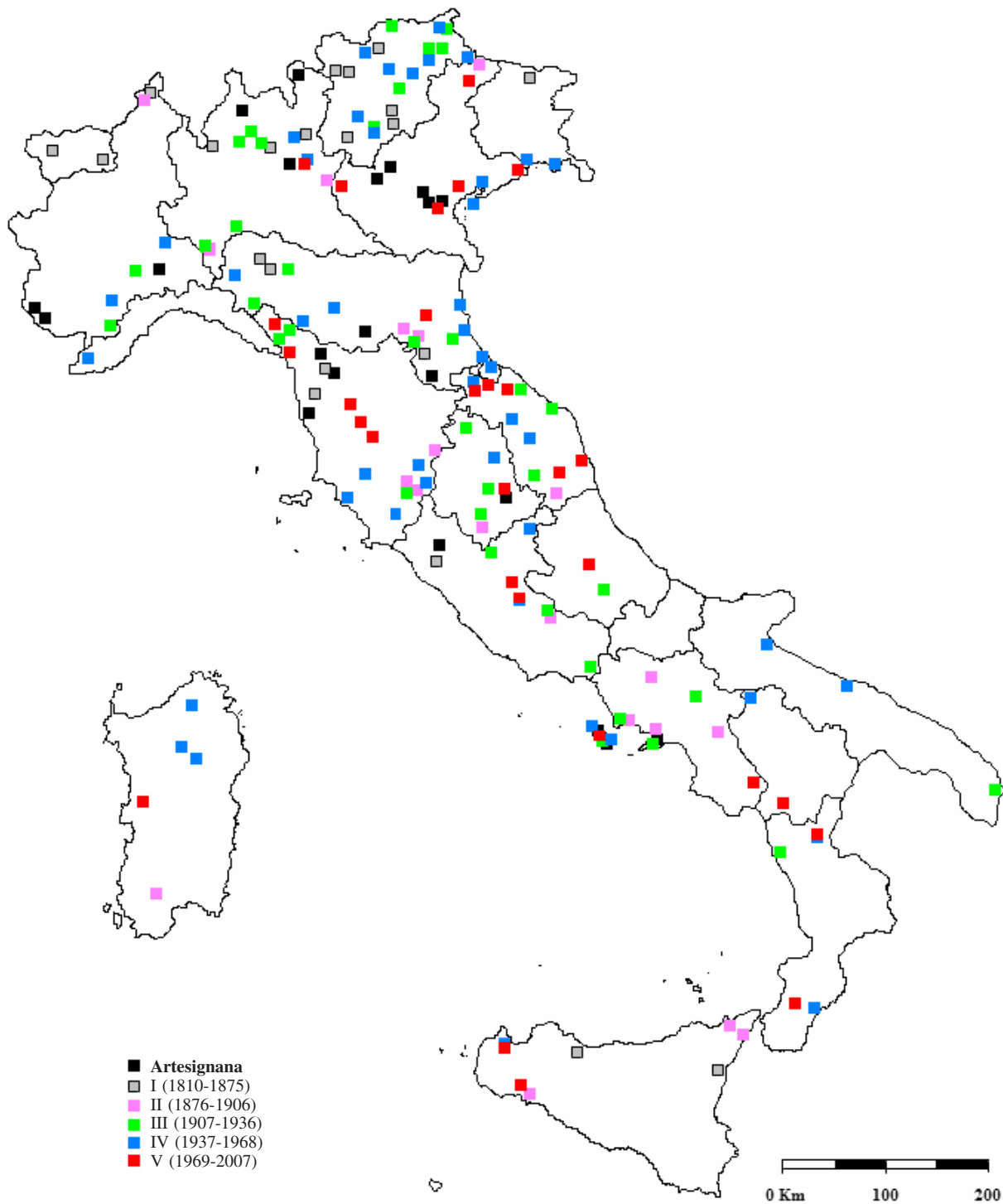
Un'elaborazione di parte del materiale statistico oggetto della mia ricerca apparsa sul numero 28 di Geo-tema ha permesso di individuare le trasformazioni intervenute tra il 1993 e il 2007 nel livello qualitativo dell'offerta ricettiva alberghiera di ogni località termale: infatti, per entrambi gli anni i singoli luoghi sono stati suddivisi in tre categorie, sulla base del livello massimo registrato dalle strutture alberghiere, accorpendo gli esercizi di fascia media e bassa e mettendo in risalto quelli di fascia alta (a quattro e cinque stelle) e di lusso. Limitandoci in questa sede ad una sintesi a scala regionale, anziché per singola località, si osserva che oltre i tre quarti delle stazioni turistico-termali di rango elevato sono concentrate in Triveneto, Emilia-Romagna, Campania, Toscana e Lombardia, mentre tra le regioni che nel periodo 1993-2007 hanno registrato un ulteriore balzo in avanti in termini di località con strutture ricettive alberghiere di rango elevato spiccano la Toscana, la Sicilia, la Lombardia e la Campania, seguite a distanza da Liguria e Puglia (Tab. 4).

In una visione circoscritta non soltanto all'offerta, ma anche alla domanda, vanno poi ricordati altri strumenti d'analisi e cioè: l'*indice di gradimento*, talvolta denominato indice di potenzialità turistica (Innocenti, 2007, 237), stabilito sulla base delle valutazioni soggettive espresse dagli attori che compongono la domanda e l'offerta turistica del luogo o dell'area oggetto di analisi;

le indagini comunemente dette di *customer satisfaction*, volte a percepire e interpretare le variabili quantitative e qualitative che sospingono i turisti verso le risorse offerte da un luogo o da un determinato sistema locale, per le quali si rinvia ai criteri e alle metodologie proposte recentemente dagli studiosi di statistica del turismo (Vaccaro, 2007, 217-219); l'intervista di gruppo, attraverso il cosiddetto *focus group*, inteso come gruppo di testimoni privilegiati (scelti non soltanto tra gli operatori pubblici e privati, ma anche tra gli utenti) sottoposti ad un'intervista e discussione collettiva coordinata dalla regia di un professionista capace di favorire la libera espressione dei punti di vista dei componenti, per ricavarne poi risultati finali di sintesi. Si sostiene infatti che, rispetto all'intervista singola, quella di gruppo sia in grado di permettere al coordinatore di "creare un'atmosfera atta a sbloccare le reticenze e a superare le resistenze di vario genere che solitamente caratterizzano il comportamento dell'intervistato" (Vaccaro (2007, 221). Per un'analisi più approfondita di tutti questi indici e indicatori si rinvia alla mia relazione presentata lo scorso anno in occasione delle "Giornate del turismo" (Novara 21-23 settembre 2008), i cui atti, a cura di Francesco Adamo, sono in corso di pubblicazione.

Analizzando la *qualità termale e salutistica* di un luogo o di una regione altro non resta che ricorrere a criteri e indicatori abbastanza simili a quelli riguardanti la qualità turistica in generale. Infatti, anche per l'analisi della qualità termale e del benessere si può procedere sia dal lato dell'offerta, sia da quello della domanda. Sotto il primo profilo, un importante parametro di valutazione, quando esiste, può essere desunto dalle certificazioni rilasciate da appositi enti riconosciuti a livello internazionale. In Italia, però, gli esempi di certificazione di strutture turistico-termali non sono ancora molti ed i casi individuati riguardano per lo più località affermate e di antica tradizione, come nel caso delle Terme di Sirmione, di Tabiano, delle strutture termali del Ravennate (Brisighella, Cervia, Punta Marina e Riolo) e dell'Hotel "Garden Terme" di Montegrotto (Colli Euganei). Nel caso delle Terme di Sirmione, importante realtà termale costituita da due centri termali (il Catullo e il Virgilio), un centro benessere e tre alberghi termali (il Grand Hotel, a cinque stelle, l'Hotel Sirmione, a quattro stelle, e l'Hotel Fonte Botola, a tre stelle), già nel 2002 è stata ottenuta la certificazione ISO 14001 e ISO 9001, che costituisce il risultato di un progetto di sviluppo

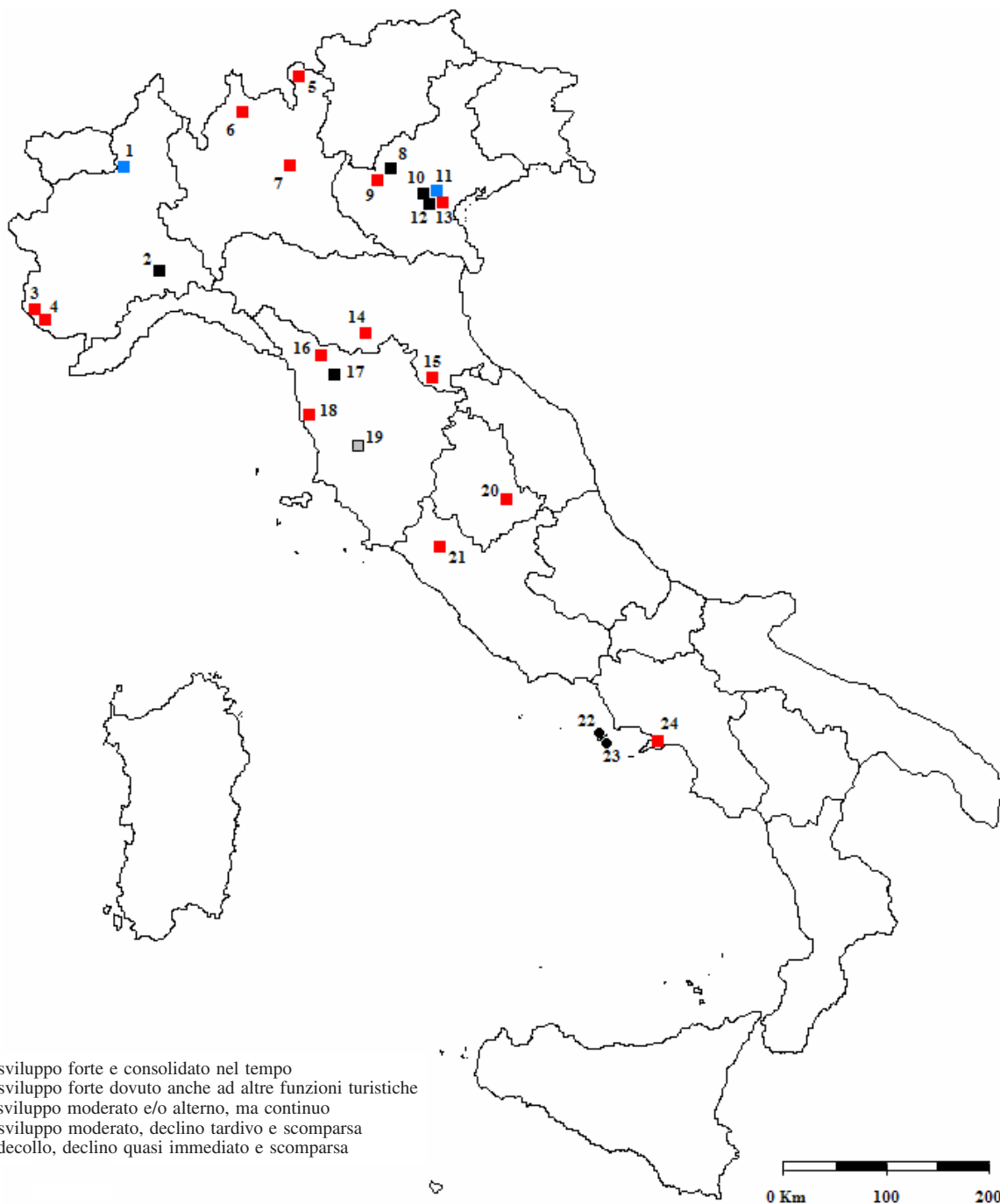
Fig. I. Le località turistico-termali (ancora oggi attive) per generazione d'origine.



(Fonte: Elaborazione da G. Rocca, *Riferimenti statistici*, *Op. cit.*, pp. 172-178).



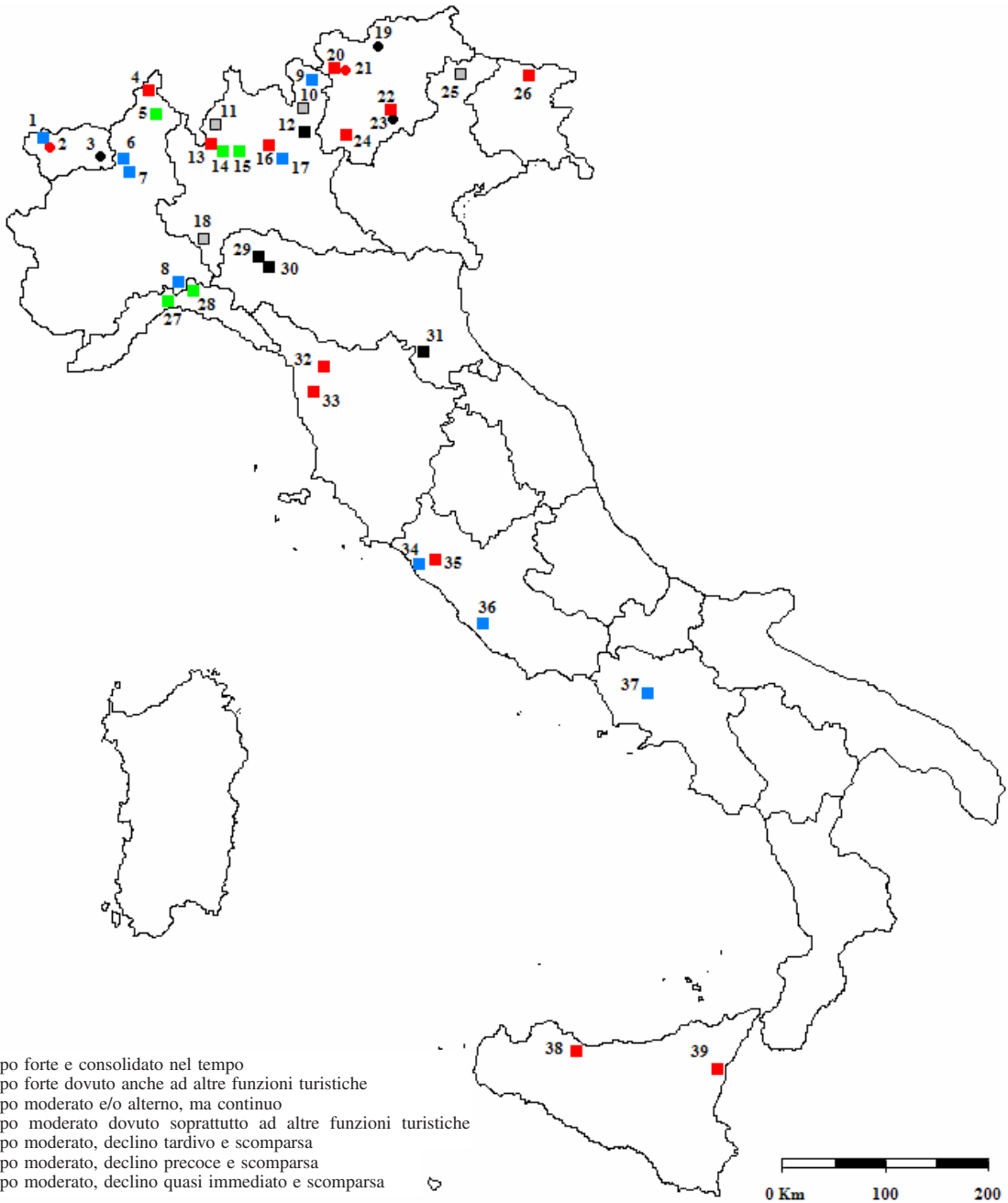
Fig. II. Le località turistico-termali antesignane suddivise per tipologie di dinamica temporale.



- | | | |
|-------------------|--------------------|-----------------------------|
| 1. Oropa | 9. Caldiero | 17. Montecatini |
| 2. Acqui T. | 10. Abano | 18. S. Giuliano T. |
| 3. B. di Vinadio | 11. S. Pietro M. | 19. Morbo (Pomarance) |
| 4. T. di Valdieri | 12. Battaglia T. | 20. Nocera Umbra |
| 5. B. di Bormio | 13. Montegrotto T. | 21. B. di Viterbo |
| 6. B. del Masino | 14. Porretta T. | 22. Casamicciola |
| 7. Trescore | 15. B. di Romagna | 23. Ischia-Porto |
| 8. Recoaro | 16. B. di Lucca | 24. Castellammare di Stabia |

(Fonte: Elaborazione da G. ROCCA, *Riferimenti statistici*, Op. cit., pp. 172-178).

Fig. III. Le località turistico-termali di I generazione (1810-75) suddivise per tipologie di dinamica temporale.

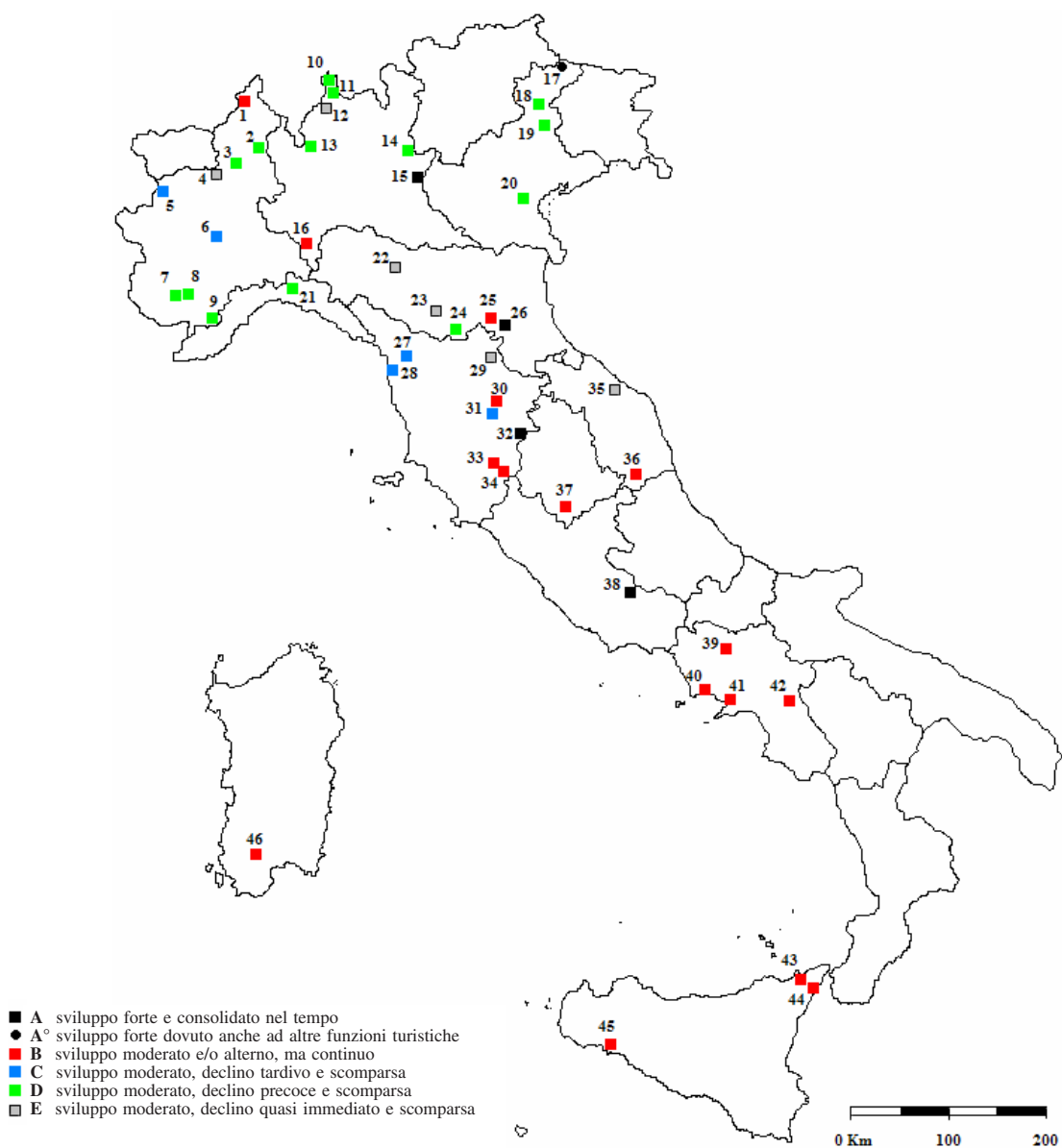


- A sviluppo forte e consolidato nel tempo
- A° sviluppo forte dovuto anche ad altre funzioni turistiche
- B sviluppo moderato e/o alterno, ma continuo
- B° sviluppo moderato dovuto soprattutto ad altre funzioni turistiche
- C sviluppo moderato, declino tardivo e scomparsa
- D sviluppo moderato, declino precoce e scomparsa
- E sviluppo moderato, declino quasi immediato e scomparsa

- | | | |
|----------------------------|------------------------|---------------------|
| 1. Courmayeur | 14. Barco (Maggianico) | 27. Acquasanta |
| 2. Prè Saint-Didier | 15. Berbenno | 28. Savignone |
| 3. Saint Vincent | 16. S. Pellegrino T. | 29. Salsomaggiore |
| 4. Crodo | 17. Zandobbio | 30. Tabiano T. |
| 5. Craveggia | 18. Retorbido | 31. Castrocaro T. |
| 6. Andorno Micca | 19. Merano | 32. Monsummano |
| 7. Cossila | 20. Peio | 33. Casciana T. |
| 8. Voltaggio | 21. B. di Rabbi | 34. Civitavecchia |
| 9. Santa Caterina Valfurva | 22. Roncegno | 35. T. di Stigliano |
| 10. Poschiavo (Tirano) | 23. Levico-Vetriolo | 36. T. Apolinnari |
| 11. Rogoledo | 24. Comano | 37. Bagnoli |
| 12. Boario Terme | 25. Vena d'Oro | 38. Termini Imerese |
| 13. Tartavalle T. | 26. Arta T. | 39. Acireale |

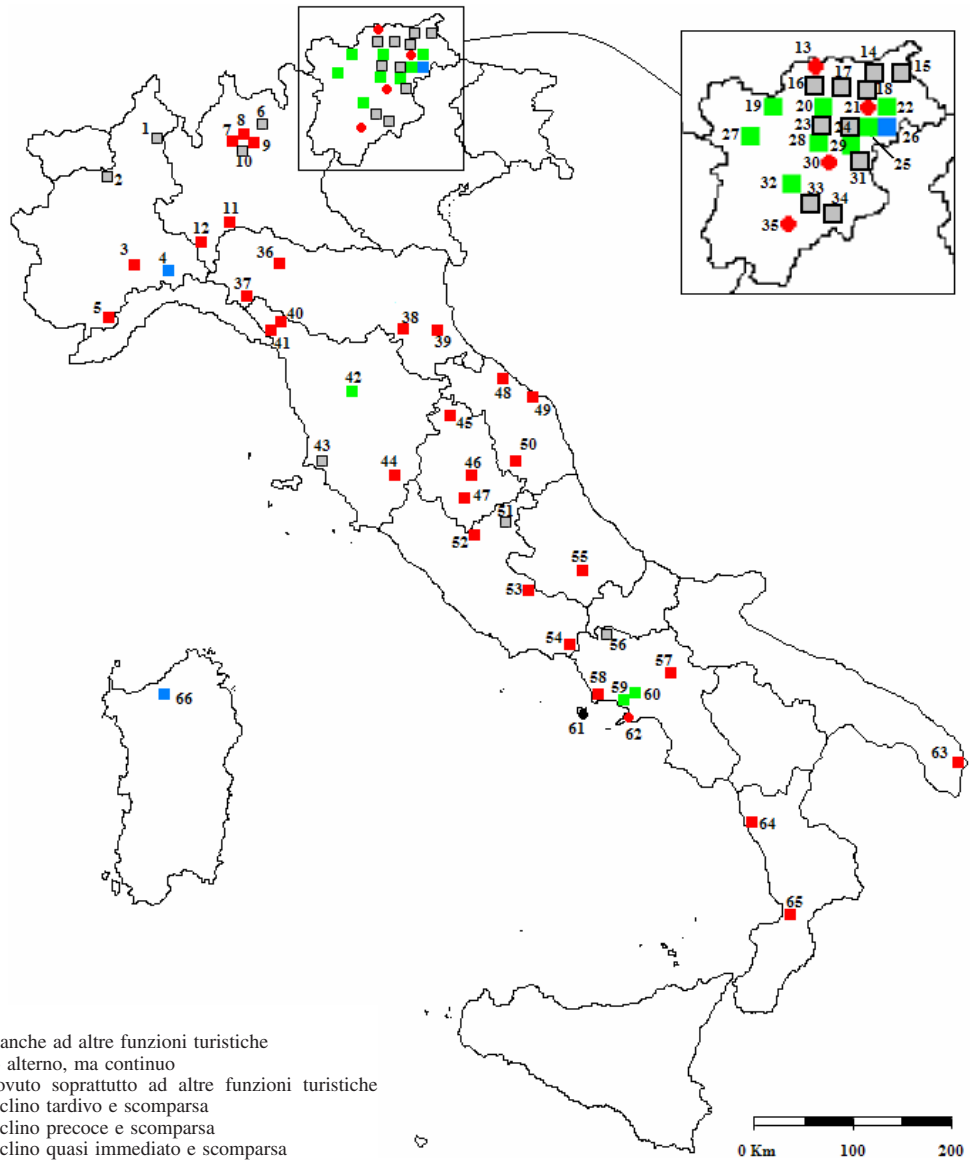


Fig. IV. Le località turistico-termali di II generazione (1876-1906) suddivise per tipologie di dinamica temporale.



- | | | |
|--------------------|----------------------------|----------------------|
| 1. Bognanco | 17. Comelico Sup. | 33. Bagni S. Filippo |
| 2. Varallo | 18. Ponte nelle Alpi | 34. S. Casciano B. |
| 3. Sagliano Micca | 19. Vittorio Veneto | 35. Senigallia |
| 4. Graglia | 20. Monte Ortone | 36. Acquasanta T. |
| 5. Ceresole Reale | 21. Mignanego | 37. S. Gemini |
| 6. Murisengo | 22. Ramiola | 38. Fiuggi |
| 7. Chiusa Pesio | 23. Guiglia | 39. Telesse |
| 8. Vicoforte | 24. Castiglione di P. | 40. Pozzuoli |
| 9. Ormea | 25. Castel S. Pietro | 41. Torre Annunziata |
| 10. Madesimo | 26. Riolo T. | 42. B. di Contursi |
| 11. Campodolcino | 27. Liviveto T. | 43. Castoreale |
| 12. Paraviso | 28. Livorno (Acque Salute) | 44. Ali T. |
| 13. Barco-Regoledo | 29. Ronta | 45. Sciacca |
| 14. Collio | 30. Rapolano | 46. T. di Sardara |
| 15. Sirmione | 31. Bagni di Montalceto | |
| 16. Salice Terme | 32. Chianciano T. | |

Fig. V. Le località turistico-termali di III generazione (1907-1936) suddivise per tipologie di dinamica temporale.

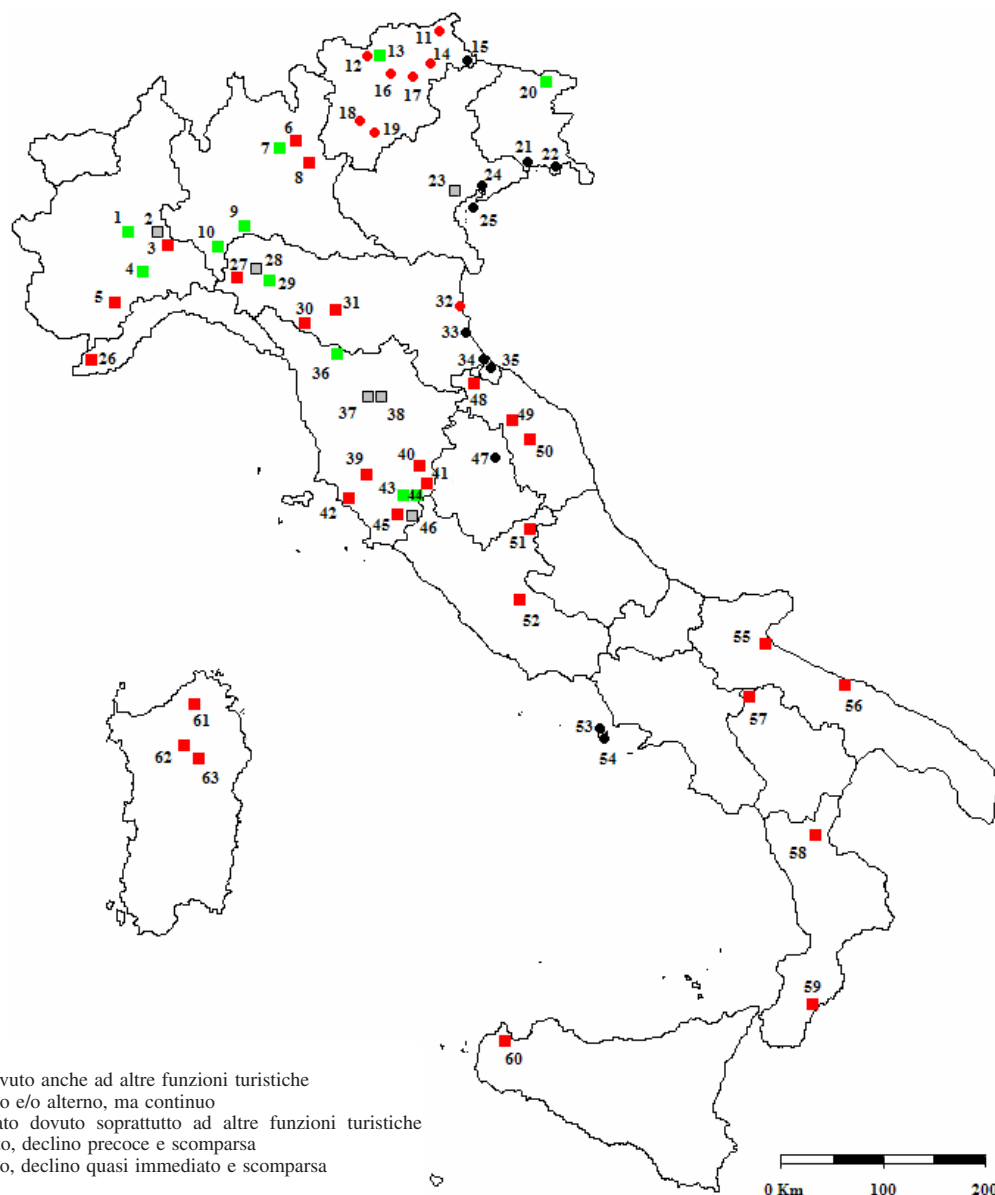


- A° sviluppo forte dovuto anche ad altre funzioni turistiche
- B sviluppo moderato e/o alterno, ma continuo
- B° sviluppo moderato dovuto soprattutto ad altre funzioni turistiche
- C sviluppo moderato, declino tardivo e scomparsa
- D sviluppo moderato, declino precoce e scomparsa
- E sviluppo moderato, declino quasi immediato e scomparsa

- | | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1. Baveno | 18. Gais | 35. Sant'Orsola | 52. Ferentino |
| 2. Borgofranco d'I. | 19. B. di Egardo | 36. S. Andrea Bagni | 53. T. di Suio |
| 3. Agliano | 20. B. di Scalères | 37. Monticelli T. | 54. Caramanico T. |
| 4. Castelletto d'Orba | 21. B. di Pervalle | 38. Brisighella | 55. Pratella |
| 5. Garesio | 22. Monguelfo | 39. Fratta | 56. B. San Teodoro |
| 6. Gromo | 23. Barbian | 40. Equi Terme | 57. Agnano T. |
| 7. Sant'Omobono I. | 24. Badia | 41. S. Carlo Terme | 58. Pompei |
| 8. Fonte Bracca | 25. La Valle in Badia | 42. Colle Val d'Elsa | 59. Sarno |
| 9. Gaverina T. | 26. Braies Vecchia | 43. Gavorrano | 60. Scraio |
| 10. Cepina | 27. B. di Mezzo | 44. Bagno Vignoni | 61. Lacco Ameno |
| 11. Miradolo T. | 28. B. di Razes | 45. T. di Fontecchio | 62. Santa Cesàrea |
| 12. Rivanazzano | 29. B. di Pedraces | 46. T. di S. Faustino | 63. T. Luigiane |
| 13. T. Brennero | 30. B. Lavina Bianca | 47. Acquasparta | 64. Lamezia Terme |
| 14. B. del Cantuccio | 31. Gries | 48. Carignano T. | 65. T. di Casteldoria |
| 15. Anterselva | 32. S. di Sella | 49. Aspio T. | |
| 16. B. di Medres | 33. Carano | 50. Sarnano Antrodoco | |
| 17. B. di Illistra | 34. Cavelonte | 51. F. Cottorella | |



Fig. VI. Le località turistico-termali di IV generazione (1937-1968) suddivise per tipologie di dinamica temporale.



- A° sviluppo forte dovuto anche ad altre funzioni turistiche
- B sviluppo moderato e/o alterno, ma continuo
- B° sviluppo moderato dovuto soprattutto ad altre funzioni turistiche
- D sviluppo moderato, declino precoce e scomparsa
- E sviluppo moderato, declino quasi immediato e scomparsa

- | | | | |
|--------------------------------|----------------------|----------------------|-----------------------------|
| 1. Castagneto Po | 17. Fié allo Sciliar | 33. Cervia | 49. S. Vittore d. Chiuse |
| 2. Fons Salera | 18. Sopramonte | 34. Rimini | 50. Tolentino |
| 3. Monte Valenza | 19. Garniga | 35. Riccione | 51. T. di Cotilia |
| 4. Motta di Costigliole d'Asti | 20. B. di Lusnizza | 36. Pracchia | 52. F. Cecilia (Palestrina) |
| 5. Terme di Lurisia | 21. Lignano | 37. Roveta | 53. Forio (Ischia) |
| 6. Angolo T. | 22. Grado | 38. T. di Firenze | 54. S. Angelo (Ischia) |
| 7. Spinone al Lago | 23. Scorzè | 39. B. di Petriolo | 55. Margherita di Savoia |
| 8. Vallio T. | 24. Lido di Jesolo | 40. Montepulciano | 56. Torre Canne |
| 9. S. Colombano al L. | 25. Lidi di Venezia | 41. Sarteano | 57. Rapolla |
| 10. Recoaro di Broni | 26. Pigna | 42. T. di Caldana | 58. Spezzano Albanese |
| 11. Campo Tures | 27. Bobbio | 43. Bagnore-S. Fiora | 59. Acque S. Locresi |
| 12. Naturno | 28. T. di Bacedasco | 44. T. del Bagnolo | 60. Terme Segestane |
| 13. Foiana | 29. Varano Marchesi | 45. T. di Saturnia | 61. Tempio Pausania |
| 14. Antermoia | 30. Cervarezza | 46. Pitigliano | 62. Terme Aurora |
| 15. Sesto | 31. T. di Salvarola | 47. Assisi | 63. Terme S. Saturnino |
| 16. B. di Salomone | 32. Punta Marina | 48. Monte Grimano | |

Fig.VII. Le località turistico-termali di V generazione (1969-2007) suddivise per tipologie di dinamica temporale.



- | | | |
|--------------------------|-----------------------|------------------------|
| 1. Ome (T. Franciacorta) | 11. Radicondoli | 21. Bagni di Tivoli |
| 2. Calalzo Cadore | 12. Monticiano | 22. Popoli |
| 3. Lazise sul Garda | 13. Portoferraio | 23. Barano d'Ischia |
| 4. Salzano | 14. Macerata Feltria | 24. Montesano |
| 5. Bibione | 15. Auditore | 25. Latronico |
| 6. Galzignano T. | 16. Petriano | 26. Cassano allo Jonio |
| 7. Bologna (T. Felsinee) | 17. Torre di Palme | 27. Galatro |
| 8. Comano | 18. Penna S. Giovanni | 28. Calatafimi |
| 9. Montignoso | 19. Spello | 29. Montevago |
| 10. Gambassi T. | 20. Cretone | 30. Fordongianus |



Tab. 4. Il quadro regionale delle località turistico-termali nel 1993 e nel 2007 suddivise in base al livello qualitativo massimo raggiunto dall'offerta ricettiva alberghiera.

Regioni e Macroaree	1993				2007			
	1 - 3 *	4 - 5 *	Lusso	%	1 - 3 *	4 - 5 *	Lusso	%
Piemonte	10	2		3,8	7	2		2,7
Valle d'Aosta	1	1		1,9	1	1		1,4
Liguria	1					1		1,4
Lombardia	14	4		7,5	9	6	1	9,6
NORD-OVEST	26	7		13,2	17	10	1	15,1
Trentino - Alto Adige	13	6		11,3	14	4	1	6,9
Veneto	3	4	1	9,4	6	5	2	9,6
Friuli - Venezia Giulia	3	1		1,9	1	2		2,7
Emilia - Romagna	8	10	1	20,8	6	12	1	17,8
NORD-EST	27	21	2	43,4	27	23	4	37,0
Toscana	19	4		7,5	13	10		13,7
Marche	5	4		7,5	8	3		4,1
Umbria	3	2		3,8	5	2		2,7
Lazio	5	3	1	7,6	8	1	1	2,7
Abruzzo	1				1	1		1,4
CENTRO	33	13	1	26,4	35	17	1	24,6
Campania	8	6	1	13,2	4	9	2	15,1
Puglia	2	1		1,9	1	2		2,7
Basilicata	1				2			
Calabria	3	1		1,9	5	1		1,4
Sicilia	5				5	3		4,1
Sardegna	5				5			
SUD e ISOLE	24	8	1	17,0	22	15	2	23,3
ITALIA	110	49	4	100,0	101	65	8	100,0

% incidenza regionale di luoghi turistico-termali di rango medio-alto e alto per la presenza di alberghi con oltre 3 stelle

Fonte: T.C.I., 1993, 2003 e 2008.



di un sistema integrato “Qualità–Ambiente”, volto a coniugare il livello di soddisfazione manifestato del cliente con il grado di salvaguardia dell’ambiente naturale e del territorio; lo stesso tipo di certificazione è stata ottenuta dalle Terme di Tabiano. L’Hotel Garden Terme, gestore di strutture termali, com’è consuetudine nei Colli Euganei, si avvale invece della sola certificazione ISO 9001, mentre le strutture termali di Brisighella, Cervia, Punta Marina Terme e Riolo Terme si sono limitate ad aderire alla “Carta” provinciale dei servizi di qualità, sotto il controllo della Camera di Commercio di Ravenna, impegnandosi a garantire alcune condizioni in termini di informazione, sicurezza, accessibilità e accoglienza, poiché ogni stabilimento deve: assicurare l’assenza di barriere architettoniche per agevolare gli spostamenti d’accesso e interni alle strutture; offrire la carta dei servizi e il relativo listino prezzi, nonché sportelli informativi per rispondere a qualsiasi informazione, dotati di operatori particolarmente versati all’ascolto, alla discrezione; garantire il comfort, un’area di parcheggio riservata e la presenza di aree specifiche dedicate alle cure dei bambini. Infine, qualora manchino riferimenti a relazioni di certificazione può essere interessante ricorrere all’*indice di qualità termale* attribuendo un peso statistico minore ai servizi terapeutici (termalismo tradizionale) e di prevenzione (benessere termale) più comuni ed un peso statistico maggiore a quelli più rari.

I trattamenti tradizionali e quelli più o meno nuovi della salute offerti dalle località di cui si vuole stabilire il loro diverso grado di qualità termale e di benessere salutistico possono essere raggruppati in due categorie (tradizionali e innovativi), oppure in più categorie a seconda del diverso grado di novità e di rarità, per essere sottoposti a valutazione, attraverso intervista di un campione ben strutturato di attori (nel caso della domanda, i turisti, e per quanto concerne l’offerta, gli operatori locali, privati e pubblici), proponendo loro di indicare, secondo una scala di valori assoluti e percentuali, la percezione del livello di gradimento di ogni attrattiva e/o attrezzatura; altre metodologie di possibile impiego nella valutazione della qualità termale e di benessere curativo presente in un determinato luogo o sistema locale possono essere la *customer satisfaction* e il *focus group*, cui si è già accennato. A parità di altre condizioni il grado di soddisfazione espresso dalla clientela di tipo turistico-termale tende comunque ad essere tanto più elevato quanto maggiore risulta il grado di integrazione

nelle risorse umane preposte ad offrire i servizi di accoglienza e ricettivi (alberghieri, termali, legati al benessere, ecc.).

Analogamente a quanto accade per l’analisi del grado di sviluppo di un territorio, è comunque opportuno ricorrere ad un numero abbastanza ampio di indici e soltanto quando tra essi risulta una buona concordanza nel definire un livello alto, medio o basso della qualità, sarà possibile riconoscere tale grado: qualora questo presupposto non venisse a sussistere, è necessario allora ricorrere ad ulteriori criteri o modalità integrative di valutazione, non tralasciando mai di trascurare uno dei principi fondamentali della geografia: la verifica attraverso l’osservazione diretta del luogo e delle sue strutture. In conclusione, i poli e i distretti del turismo termale, come del resto i sistemi locali in generale, fanno parte e si identificano in realtà territoriali a geometria sempre più rapidamente variabile, a causa di una competitività, anch’essa sempre più spinta: e poiché questi luoghi ed aree geografiche devono confrontarsi con quelle degli altri Paesi europei, non è possibile prescindere dalla valutazione e dall’accrescimento della qualità territoriale, fattore di primo piano nella creazione di valore aggiunto e quindi capace di dare una maggiore specificità (ed in certi casi anche unicità) ai poli e sistemi locali di turismo termale integrato. Proprio sulla base di tali premesse i componenti del gruppo di ricerca A.Ge.I. si sono resi conto della necessità di una prosecuzione degli studi per indagare sulla dinamica dei processi innovativi finalizzati allo sviluppo della qualità termale e salutistica con riguardo ai poli e ai sistemi locali mirati al rafforzamento del grado della qualità turistica: e poiché le adesioni erano divenute sempre più numerose fino a superare la ventina di partecipanti, si è pensato di organizzare un secondo momento ufficiale di incontro, svoltosi a Portoferraio dal 25 al 27 settembre 2009 presso il Centro Culturale “De Laugier”, messo gentilmente a disposizione dal Dottor Roberto Peria, sindaco del capoluogo elbano, che in questa sede si coglie l’occasione per ringraziare unitamente a Carlo Rizzoli, assessore alle attività produttive. La struttura editoriale di questo numero di Geotema ricalca pertanto quella data al convegno elbano, articolato in tre diversi momenti: un primo comprendente i contributi relativi a contesti culturali esterni a quello nazionale, o comunque di frontiera; un secondo, dedicato invece alle innovazioni salutistiche in atto nei poli e nelle aree di antica tradizione termale; un terzo, infine, riguardante i poli e le aree emergenti.



Bibliografia

- Amodio A., *La Spagna e il "Plan Integral de Calidad"*, in "Rivista del Turismo", 2008, 1, p. 39.
- Bagnoli L., *Le acque sulfuree di Pigna in provincia di Imperia*, in Masetti C. (a cura di), "Chiare, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio", Genova, Brigati, 2001, pp. 619-635.
- Becheri E., *Località e turismo*, in Mercury (a cura di), "Rapporto sul Turismo Italiano 2006-07", Rubbettino, Firenze, 2007, pp. 307-318.
- Becheri E., *Terme e benessere: un rapporto in evoluzione*, in Enit - Istat (a cura di), "Rapporto sul Turismo Italiano", Mercury, Firenze, 2004, pp. 629-636.
- Becheri E., *Verso una terza generazione di termalismo. Un caso di studio: il cliente che non c'è più*, in Nocifora E., "Turismatica", Angeli, Milano, 1997, pp. 68-79.
- Bellati G., *Aspetti geografici dell'economia idroturistica di Acqui Terme*, in "Quaderni di Geogr. economica e regionale", Genova, n. 5, 1970-71, pp. 3-26.
- Bellati G., *Salice Terme stazione turistica idrominerale*, in "Quaderni di Geogr. economica e regionale", Genova, n. 5, 1970-71, pp. 45-71.
- Betti S., *Acque termali in provincia di Pesaro e Urbino. Utilizzazione economica e valorizzazione presso quattro centri termali*, in Masetti C. (a cura di), "Chiare, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio", Genova, Brigati, 2001, pp. 705-720.
- Bonasera F., *Un centro idrominerale, Recoaro Terme*, in "L'Universo", 1963, pp. 307-318.
- Brunetti F., *Il turismo sulla via della qualità*, Padova, Cedam, 1999.
- Brusa A., *Il centro idrominerale di Boario Terme*, in "Ann. Ric. e Studi di Geogr.", 1964, pp. 25-46.
- Caldo C., *I centri idrominerali della Sicilia*, Bologna, Pàtron, 1965.
- Capasso A. - Micliaccio M. (a cura di), *Evoluzione del settore termale. Prospettive e modelli di sviluppo per le imprese italiane*, Milano, Angeli, 2005.
- Cavallaro C., *Centri termali della Calabria*, Reggio Calabria, EPT, 1968.
- Cavallaro C., *Profilo geografico della città alpina di Bormio*, in "L'Universo", 1973, pp. 579-602.
- Costantini F., *Osservazioni geografiche sulla stazione idrominerale di Fiuggi*, in "R.G.I.", 1970, pp. 303-318.
- Federterme (a cura di), *Secondo Rapporto sul Sistema termale in Italia nel 2004*, Firenze, Mercury, 2005.
- Ferro G., *Lurisia, centro turistico idrominerale*, in "B.S.G.I.", 1957, pp. 58-73.
- Franco S., *Salute e qualità della vita: il turismo termale in Campania*, Napoli, Univ. degli studi "Federico II", Dip. di Analisi dei processi economico-sociali, linguistici, produttivi e territoriali, 2001.
- Gavinelli D., *Terme euganee: tradizione millenaria e nuove forme di turismo integrato*, in Rocca G., "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato", Geotema n. 28, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 79-92.
- Giarrizzo A., *Chianciano. Studio di un centro idrominerale*, in "B.S.G.I.", 1957, pp. 172-192.
- Iannario M., *Marchi di qualità e turismo: verso una maggiore sostenibilità del mercato*, in Mercury (a cura di), "Rapporto sul Turismo Italiano 2006-07", Firenze, Rubbettino, 2007, pp. 271-284.
- Innocenti P., *Geografia del turismo*, Roma, Carocci, 2007.
- Leardi E., *La funzione turistica: i centri idrominerali italiani*, in "B.S.G.I.", 1978, pp. 517-538.
- Monti S., *Geografia e termalismo*, Napoli, Loffredo, 2006.
- Monti S., *Ischia nello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, 2002.
- Moretti L., *Le acque termali sulfuree di Bagni di Tivoli e di Cretona. Progetti di valorizzazione pubblici e privati*, in Masetti C. (a cura di), "Chiare, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio", Genova, Brigati, 2001, pp. 525-542.
- Pagetti F., *Le località termali in Italia: un quadro recente*, in Rocca G., "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato", Geotema n. 28, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 32-36.
- Pasetti P., *Statistica del turismo*, Roma, Carocci, 2002.
- Pecora A., *San Pellegrino Terme. Un centro di economia idroturistica*, in "B.S.G.I.", 1958, pp. 257-273.
- Piccioli Resta G., *Santa Cesarea Terme. Termalismo e sviluppo territoriale*, in Grillotti M.G. - Mastroberardino L. (a cura di), "Geografie dell'acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio", Genova, Brigati, 2006, pp. 1345-1376.
- Pollice F. - Rinaldi C., *La risorsa termale nello sviluppo turistico dell'Area Flegrea*, in Grillotti M.G. - Mastroberardino L. (a cura di), "Geografie dell'acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio", Genova, Brigati, 2006, pp. 1377-1401.
- Rocca G., *I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo*, in Rocca G., "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato", Geotema n. 28, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 5-31.
- Rocca G., *I riferimenti statistici della ricerca geostorica sui luoghi turistico-termali italiani*, in Rocca G., "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato", Geotema n. 28, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 153-178.
- Rocca G., *Dal termalismo al turismo integrato: il caso di Lurisia*, in Grillotti M.G. - Mastroberardino L. (a cura di), "Geografie dell'acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio", Genova, Brigati, 2006, pp. 1423-1441.
- Rocca G., *Da centro termale a polo di turismo urbano integrato: il caso di Bath*, in Salgaro S. (a cura di), "Scritti geografici in onore di Roberto Bernardi", Bologna, Pàtron, 2006, pp. 333-350.
- Rocca G., *Declino e innovazione nel turismo termale: il caso di Acqui*, in Madau C.M. - Scanu G. (a cura di), "Le tendenze evolutive delle attività turistiche", Bologna, Pàtron, 2001, pp. 139-157.
- Rocca G., *Due centri di turismo termale a confronto: Acqui e Fiuggi*, in Rocca G., "Turismo, territorio e sviluppo sostenibile. Itinerari metodologici e casi di studio", Genova, Ecig, 2000, pp. 238-261.
- Ruozzi R., *Un piano condiviso per rilanciare l'Italia*, in "Rivista del Turismo", 2008, 1, pp. 34-35.
- Santoro Lezzi C., *Il centro turistico-termale di Santa Cesarea: considerazioni geografico-economiche*, in "Produttività ionica", VI, nn. 7-8.
- T.C.I., *Annuario Generale dei comuni e delle frazioni d'Italia*, Milano, 1993.
- T.C.I., *L'Italia delle terme*, Milano, 2003.
- T.C.I., *L'Italia del benessere*, Milano, 2008.
- Vaccaro G., *La statistica applicata al turismo*, Milano, Hoepli, 2007.
- Vallega A., *Le attività turistiche nella geografia urbana di Acqui Terme*, in "R.G.I.", 1966, pp. 276-288.
- Vantini S., *Recoaro Terme alla ricerca di un'identità perduta*, in Masetti C. (a cura di), "Chiare, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio", Genova, Brigati, 2001, pp. 525-542.

